

CANDIDATO SINDACO DOTT. SALVATORE BRIGANTE

Risposte a Legambiente

Premessa:

Non ritengo che Legambiente sia l'Associazione che "apoditticamente" orienta i suoi interessi sempre su di un "NO !!" ai nuovi insediamenti industriali; l'esempio della SFIR è senza ombra di dubbio calzante.

Ritengo, invece, che l'Associazione possa essere di grande ausilio all'Amministrazione comunale nell'individuare in maniera, anche critica ma scientifica e scevra da condizionamenti politici, le migliori soluzioni per far sì che possa svilupparsi lo sviluppo dell'area industriale, abbandonata da un lustro al proprio destino, con l'esigenza di migliorare lo stato ambientale e di vivibilità, arrivato ad un punto di non ritorno.

Intendo, a tal ragione, modificare gli atteggiamenti degli ultimi cinque anni, sia nel rapporto con le grandi aziende energetiche che, con quelle insediate e con le altre che verranno ad insediarsi, nel rispetto del contenimento dell'uso del territorio e, possibilmente, nel riuso di quelle zone abbandonate dal ciclo produttivo; in definitiva, prima occupare gli spazi industriali non più produttivi è necessario individuare possibilità di riconversione di quelli già utilizzati e, ove ciò non possibile, valutare la possibilità di nuove occupazioni di suoli. Deve sostanzialmente finire l'uso e l'abuso del territorio, anche perché è impensabile che tutta l'area industriale, per come ulteriormente e recentemente ampliata, possa essere totalmente occupata da nuovi insediamenti produttivi.

Ritengo che il "rispetto" per il territorio debba passare anche attraverso la richiesta, a tutte le aziende che intenderanno insediarsi nell'area industriale di Brindisi ed anche se non soggette a VIA, la presentazione al Comune di una relazione finalizzata alla così detta "Opzione zero" e, quindi, finalizzata all'individuazione della "utilità" del nuovo insediamento in funzione di un nuovo modello di "sviluppo economico" del territorio e dell'impronta ecologica che determina nell'ambiente esistente.

Intendo modificare sostanzialmente la politica ambientale del Comune, con la diretta partecipazione dei Cittadini e delle Associazioni, finalizzando il tutto in azioni amministrative capaci di riqualificare il territorio, migliorare la qualità ambientale e di vivibilità, gestire le strutture (Parchi) territoriali già programmate e realizzate dal 1998 al 2002, attivando tutte quelle strutture industriali del "ciclo dei rifiuti", abbandonate negli ultimi 5 anni.

Qui di seguito, quindi, si riportano sinteticamente le risposte ai quesiti richiesti.

1. In merito alla "Questione energetica".

Appare quasi pleonastico, considerate le quantità di carbone utilizzate e passate da 2,5 milioni di tonnellate del 2003 ad oltre 8 milioni di tonnellate attuali, affermare che la stipula delle convenzioni con tutte le aziende energetiche costituisce un elemento prioritario dell'azione amministrativa che deve vedere impegnato il Consiglio già da subito l'insediamento; inoltre, ritengo che, ancor prima delle "convenzioni", individuare tre possibilità percorribili per la riduzione immediata dell'utilizzo del carbone, quali:

1. mediante una legge regionale appositamente stimolata dal Comune di Brindisi, come

- già avvenuto per la diossina di Taranto, non avendo il Comune capacità legislativa;
2. mediante una trattativa istituzionale ed allargata a tutte le Associazioni con le aziende produttrici e relativo accordo programmatico, da riportare in una nuova “convenzione”, ratificata oltre che dall’assise comunale anche da atto notarile.
 3. mediante forme di compensazione con energie rinnovabili da realizzare sul territorio di Brindisi (eolico o solare termico);
 4. sostituzione della quota parte del carbone con CDR, privo delle componenti plastiche, e di carboni sintetici ottenuti dalle sole componenti organiche non plastiche;
 5. utilizzo di una “guerriglia procedurale” costituita da tutte le possibilità offerte dalla normativa vigente per intervenire sulle procedure di controllo ed autorizzative; a titolo di esempio si potrebbe iniziare dal parere che dovrà essere rilasciato per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), con la verifica delle Migliori Tecnologie Utilizzate nelle centrali e disponibili (BAT), il cui esito non può essere ancora dato dal Ministero per la recente emanazione delle BAT per le centrali termoelettriche e per finire alla verifica dell’applicazione delle procedure di “danno ambientale” di cui alla normativa comunitaria e nazionale vigente.

Con ciò, si è data anche risposta ai metodi ed ai mezzi per far sì che possa tendersi al rispetto delle aliquote di riduzione di Kyoto (20-20-20), fatto salvo che non sarà affatto facile ridurre le quantità di CO₂ prodotte nel 2006 (ultimo dato ufficiale) e pari a circa 17,7 miliardi di tonnellate immesse in atmosfera, rispetto ai 13,5 miliardi previsti per il 2010.

A tal proposito, obbligheremo con atto monocratico, le aziende costituenti il complesso I.P.P.C. (Polimeri, Enel, Enipower ed Edipower) a trasmettere, anche al Comune di Brindisi, tutti i dati necessari per i registri INES e EPER; questi dati, infatti, costituiscono un elenco di inquinanti che le aziende devono trasmettere nel momento in cui superano la “soglia” quantitativa ammessa per Legge.

Con ciò, senza spettare anni per la pubblicazione dei richiamati registri, saremo in grado di attivare percorsi di conoscenza e riduzione di quegli inquinanti che immessi in atmosfera e/o nell’acqua, risultano fortemente dannosi per la salute dei cittadini.

In questa circostanza, sapendo di rispondere ad un’Associazione scientificamente competente, è calzante riportare due esempi per due soli inquinanti e per gli anni dal 2002 al 2006 per i quali sono stati forniti i dati al registro delle emissioni (INES), quali:

- **Ossidi di zolfo (SO_x)** : soglia annua = **150** Mg (tonnellate)
Quantitativo di soglia x 5 anni = 150x5 = **750** Mg (tonn)
Quantitativo dichiarato in 5 anni = **88.735,80** Mg (tonn)

Per questo contaminante è necessario imporre che il carbone utilizzato nella centrale di Cerano abbia un quantitativo di zolfo non superiore allo 0,2% in peso,

rispetto allo 08-1,0 % attuale.

- **Arsenico e composti** : soglia annua **10 Kg**

Quantitativo di soglia x 5 anni = $10 \times 5 = 50$ Kg

Quantitativo dichiarato in 5 anni = **1,135,2 Kg**

(i dati sono comprensivi anche dei quantitativi in acqua la cui soglia è pari a 5Kg)

Per questo contaminante cancerogeno è necessario imporre che il carbone utilizzato nelle centrali sia privo di Arsenico e composti, oppure che i fumi ed i reflui siano dotati di appositi abbattitori.

In merito alla possibilità di creare un'Agenzia che possa programmare un Piano energetico comunale, fatta salva la possibilità offerta dalla normativa vigente e per la quale non si hanno certezze in mancanza di un Piano Energetico Nazionale, è necessario ribadire che il Comune, già dal 2001 si è dotata di una propria società (Brindisi Energia, attuale Energeko) che, al di là dei compiti esattoriali sulle caldaie, è venuta meno agli obiettivi reali per la quale era stata creata; infatti questa società doveva controllare la "contabilità ambientale" del territorio di Brindisi, avere sempre il riscontro degli inquinamenti prodotti dalle "caldaie cittadine" e di quelli prodotti dall'apparato produttivo industriale.

A tale compito la Energeko è venuta totalmente meno, non fornendo alcun riscontro sulla situazione ambientale cittadina.

Intendo, anche in virtù della totale acquisizione delle quote societarie da parte del Comune, rendere realmente utile la struttura, stabilizzando il personale a tempo pieno e potenziando lo stesso con strutture tecniche professionalmente in grado di rendere edotti, in maniera continua il Sindaco ed in Consiglio comunale delle condizioni ambientali.

A tale azienda sarà possibile affidare anche il compito di proporre al Consiglio la stesura di un Piano Energetico Comunale, in grado di avere una precisa risposta agli insediamenti produttivi energetici, convenzionali e di quelli rinnovabili.

A tale società comunale potrebbero essere affidati altri incarichi, quali ad esempio: la riattivazione e gestione di tutte le centraline del Progetto POMA, ultimato e collaudato nel 2003 e mai affidato nella gestione, l'elaborazione di modelli di diffusione degli inquinanti aerodispersi da riportare su schermi a visibilità pubblica, la gestione e la trasmissione dei dati delle centraline pubbliche e private da riportare su tapirulan luminosi, già prevista nel 2002-2003 e mai realizzata, ecc. ecc.

2. Rigassificatore.

Nel programma elettorale che accompagna la mia azione propagandistica è ben rappresentata la posizione in merito al "rigassificatore".

Si concorda pienamente con la posizione nazionale di Legambiente e si ribadisce che il "rigassificatore" potrà essere realizzato solo ed esclusivamente off shore, a distanza

adeguata dall'area industriale, oppure "on bord" su navi appositamente dedicate; il gas trasportato e rigassificato, dovrà, comunque, essere depurato "a monte" delle componenti minori.

Il trasferimento del "freddo" a terra e possibilmente in area industriale già utilizzata e da riqualificare, sarebbe la soluzione ideale per la realizzazione dell'indotto del "freddo", auspicabile per il comparto produttivo agricolo.

In merito alla remota possibilità di una VIA positiva all'attuale progetto, si utilizzeranno tutte le normative comunitarie, nazionali e regionali mirate all'impedimento della realizzazione stessa.

Ove, infine, non sarà possibile percorrere le procedure richiamate, proporrò al Consiglio comunale l'attivazione di un "referendum popolare".

3. Darsena energetica.

Nessun parere positivo potrà mai essere prodotto dal Comune di Brindisi in merito al porto industriale che l'attuale Sindaco e l'Autorità portuale, hanno individuato e proposto.

Ob torto collo dovremo subirci il "nastro trasportatore" del carbone fino a Cerano, ma imporremo che sia sottoposto a "depressione", in maniera tale che non avvengano perdite nel tragitto.

Stop totale al trasporto del carbone via terra e copertura del carbonile con volumetrie tali da sopperire eventuali rotture nel "nastro" evitando, con ciò, l'alibi dell'utilizzo dei mezzi di trasporto gommati per il trasporto del carbone.

4. Porto.

In termini prioritari è opportuno ribadire, fatta per ora salva la valenza istituzionale dell'Autorità portuale, che non è possibile che il "peso" decisionale del Comune di Brindisi all'interno del Comitato Portuale valga "un voto" e quindi tanto quanto gli altri componenti.

La programmazione del porto deve, necessariamente, essere in perfetta rispondenza

con quella comunale e provinciale e non il contrario; prioritaria è, per gli interessi comuni che risiedono nella casa comunale, la programmazione del Comune alla quale l'Autorità propone eventuali varianti ed integrazioni e non il contrario.

Questa volta veramente apodittica è la previsione dell'allargamento della banchina di "Punta Riso", per tutta una serie di ragioni che avremo modo di rappresentare in altre occasioni; appare stridente rispetto alla realtà che le faraoniche ed irrealizzabili strutture previste, per le quali vengono solo individuate risorse per le progettazioni, si abbiano gli occhi "foderati di prosciutto" per gli aspetti di visibilità reale quali, ad esempio, l'inqualificabile condizione nella quale versa la parte interna della "vecchia diga", oggetto di sosta per molti visitatori del recente SNIM e per la qual cosa si è fatta una pessima figuraccia.

A Capo Bianco devono essere trasportati i serbatoi posti alla foce del canale Palmarini-Patri (Seno di levante), già oggetto di "accordo di programma" con la Marina militare nel 2002.

In merito al Salone della Nautica, sposo totalmente l'idea del Presidente della Camera di Commercio di realizzare la Fiera della Nautica ed altre strutture fieristiche, all'interno del capannone della ex Montecatini; a tal proposito va immediatamente sospeso il bando emanato dalla stessa Autorità circa l'individuazione della destinazione d'uso del capannone. Ove bando volesse farsi, in considerazione delle enormi risorse a disposizione dell'Autorità, questo dovrebbe essere finalizzato a "progetto" ed avere l'unica destinazione di "Fiera della Nautica".

L'ipotesi ventilata per il Salone della nautica sull'area di carboniera della Marina Militare (zona Posillipo) dagli attuali amministratori di Autorità e Comune, presumibilmente sviluppata al bar, risulta, per come ubicata l'area del tutto irrealizzabile e, presumibilmente, mirata a perdere tempo in favore di altre Autorità regionale che altro non aspettano per toglierci il gioiellino del Salone che, voglio ricordarlo, ha avuto inizio nel 2002 e, quindi, con la precedente amministrazione.

La realizzazione della Fiera nel capannone, permetterebbe di eliminare parzialmente lo scempio della "area doganale" che impedisce la totale fruibilità alla Cittadinanza.

5. Comparto rifiuti.

In merito alla chiusura del “ciclo dei rifiuti”, voluto, progettato e realizzato dalla precedente amministrazione, non permetterò mai che possa essere realizzato un qualsiasi impianto di termodistruzione “a caldo”; la raccolta differenziata spinta fino ai termini percentuali previsti dalla norma, l’utilizzo di tecnologie di recupero “a freddo” non comportano necessità alcuna di impianti di termodistruzione, sia classici che pirolitici e di gas di sintesi.

L’unica valutazione positiva per impianti “a caldo” potrà essere data a processi che puntino alla valorizzazione delle sole componenti organiche rivenienti da raccolte selezionate (umido) e da trattamenti differenziati (carte, cartoni e fibre cellulosiche) e che escludano la presenza di plastiche.

E’ anche impercorribile il percorso individuato dal PEAR regionale circa la combustione del CDR prodotto nell’impianto di Brindisi, il cui impegno ad attivarlo è una delle priorità della prossima amministrazione; nessun CDR, comprensivo delle componenti polimeriche plastiche, potrà mai essere portato in combustione nelle due centrali di Brindisi.

In merito alla piattaforma dell’ASI (ex SISRI) si ritiene che per come è obsoleto nella progettazione, si ritiene non possa essere più riattivato e, anzi va demolito con la bonifica dell’area a carico del gestore e non dei fondi pubblici.

Non solo la gestione del biogas della discarica ma tutti i proventi rivenienti dall’attivazione del “ciclo” devono concorrere alla riduzione della TARSU, con il passaggio a tariffa; questo comune deve ritornare ad essere d’esempio per gli altri, così come lo è stato in passato nel programmare, progettare e realizzare gli impianti che da cinque anni sono miseramente fermi, con aggravio sulle tasche dei Cittadini.

6. Bonifica siti contaminati.

La perimetrazione effettuata dal Ministero dell’Ambiente è stata decisamente utile alla individuazione dello stato di contaminazione delle falde e dei terreni; inoltre, per i problemi di contaminazione rilevati nei terreni agricoli posti nell’intorno del “nastro carbone”, ha permesso di evitare che le coltivazioni prodotte in tale area, restassero nel “ciclo di alimentazione” dei Cittadini, riducendo la pericolosità e la suscettibilità all’instaurarsi di malattie cancerogene nella popolazione.

E' indubbio che i terreni posti nell'intorno del nastro debbano essere "bonificati", eliminando la contaminazione esistente e/o riportandola nei limiti previsti dalla normativa vigente.

In merito al "danno ambientale", risulta omissivo l'atteggiamento dell'attuale amministrazione, nell'attivazione della procedura prevista dal DLgs 152/2006 e s.m. ed i., oltre che dalle norme comunitarie; è infatti a dir poco incongruente che a seguito dell'ordinanza comunale, fra l'altro imposta dal Ministero dell'Ambiente, di divieto di coltivazione dei terreni posti intorno al nastro ed a seguito di ben 3 studi ed analisi di ARPA, Università e Sviluppo Italia, il comune non abbia garantito i diritti acquisiti dai Cittadini, costituendosi ed invocando l'applicazione delle norme sul "danno ambientale".

Non è possibile, avere un atteggiamento difforme dalle norme; si rischierebbe di incorrere nella realtà del "danno" e della "beffa", come del resto già avvenuto per gran parte degli inquinamenti riscontrati nell'area industriale.

Infatti, deve essere chiaro che, ove anche individuato il responsabile dell'inquinamento avvenuto prima della pubblicazione della norma (giugno 2006), ma non più giuridicamente esistente, lo stato di contaminazione rimane tale.

In merito alla conoscenza dello stato di contaminazione e dell'eventuale bonifica dei siti contaminati, è ormai chiaro a tutti che l'Accordo di programma sulla bonifica era una sostanziale presa in giro; ciò non toglie, comunque che, attivando le procedure della recente normativa in essere, il Comune, in mancanza del Commissario regionale, congiuntamente al Ministero dell'Ambiente, può indurre le singole aziende alla stipula di "intese ed accordi" finalizzate alla bonifica dei terreni e della sottostante falda.

Bonifica che non deve necessariamente passare attraverso la realizzazione di un "diaframma plastico" infisso fino a 15-20 m. di profondità ma che, di volta in volta e nella proprietà delle aziende, individuino le Migliori Tecnologie Disponibili (BAT), con l'obiettivo della riqualificazione industriale ed ambientale della proprietà.

Sono assolutamente convinto che nelle caratterizzazioni dei terreni industriali vi sia stata una pessima informazione agli utenti, non tanto dal Comune, ma dagli Enti e dalle Associazioni all'uopo preposte; non a caso, condivido la realizzazione paritetica di un "Comitato", sulla scorta di quelli esistenti in altre aree di interesse nazionale per le bonifiche, che possa costituire elemento di controllo, sollecitazione e gestione delle

procedure di caratterizzazione e bonifica previste dalla normativa.

Infine ritengo che anche in questo campo il Comune debba riappropriarsi della propria funzione propulsiva di indirizzo e di controllo, non lasciando ad Enti terzi economici la gestione del territorio comunale, se pur destinato ad area industriale.

7. Urbanistica.

Si è assolutamente concordi con le considerazioni riportate da Legambiente, ma la vastità del tema affrontato non può essere riportato in questa nota; sarebbe utile, comunque e per solo questo tema, attivare un incontro anche con gli Ordini professionali.

Ottima l'idea del "fascicolo" dei fabbricati.

8. Domande conclusive.

In merito alla domanda relativa all'attivazione della L. 42/09 e relativa al "federalismo fiscale" ritengo sia vitale attivare ogni possibilità offerta dalle norme per ridurre le spese e non incidere minimamente sulla fiscalità dei Cittadini, il cui carico ritengo sia giunto ad un punto di non ritorno.

Abbiamo la necessità di riappropriarci del nostro territorio e delle risorse in positivo che altri Enti acquisiscono in danno della città e della salute dei Cittadini; infatti due casi sono emblematici:

- 1. L'ASI (ex SISRI), rappresenta un Ente pubblico secondario della cui opere può farsi carico il Comune in quanto:**
 - è proprietario della viabilità, della gestione della stessa e risponde dei danni che terzi subiscono;**
 - riversa annualmente ingenti somme per il mantenimento della gestione dell'Ente, senza alcun ritorno in positivo;**
 - è escluso dalla programmazione di una porzione di territorio comunale che è scollegata dal Piano Regolatore Generale;**

- vi sono problemi relativi alla gestione dei rifiuti aziendali prodotti, in merito a quelli “assimilabili” agli urbani;
- rallenta, con i propri pareri, l’attivazione di nuovi interventi industriali;
- ecc.

L’ASI assolve, in particolare, solo a compiti di compravendita di terreni e di gestione delle acque del bacino del Cillarese; compiti che possono essere gestiti dai tecnici comunali e/o dagli stessi tecnici dell’ASI da far transitare al Comune, in funzione anche della grande carenza d’organico esistente.

E’ questo un tipico esempio di Ente pubblico inutile che comporta per il Comune solo ed esclusivamente spese e nessun beneficio, ancorché ambientale, visto che in tanti anni non è stato in grado di mettere un minimo freno agli inquinamenti prodotti.

2. L’Autorità portuale, rappresenta ancor di più un Ente che andrebbe soppresso e/o quantomeno riproposto come “Autorità portuale del Levante”, come da normativa regionale, nella quale la presenza dei Comuni “portuali” (Brindisi – Otranto –Gallipoli) sarebbe realmente in positiva per il Comune e per lo stesso sviluppo turistico ed industriale del porto.

Si introiterebbero tutti i “benefit” rivenienti dalla movimentazione delle merci, (per prime quelle relative agli 8 milioni di tonnellate di carbone all’anno) che, avrebbero l’opportunità di essere calmierati e finalizzati all’incremento dell’attrattività del porto stesso.

In definitiva, nella razionale amministrazione delle finanze comunali, imposte dalla legge sul federalismo fiscale, è necessario eliminare questi Enti che, oltre a rappresentare un ostacolo alla programmazione comunale, costituiscono un rilevante “capitolo di spesa” che non è più sopportabile dalla struttura e né è reversabile, come fiscalità, sui Cittadini.

Dobbiamo pensare in positivo, proiettarsi verso il futuro con i piedi ben saldi per terra ed eliminare quei rami secchi che, fra l’altro rallentano e/o peggiorano il raggiungimento di quegli obiettivi prioritari individuati nella “sostenibilità democratica ed ambientale”.

Dott. Salvatore Brigante